

2073. GIOBERTI Vincenzo. Ad Alessandro Natali inviandogli tre copie, in carta velina, del *Gesuita Moderno*, da rilegarsi magnificamente per presentarle poi al Papa e ai cardinali Micara e Gizzi. Smentisce le dicerie corse « intorno al ritiramento dell'opera » della quale ha già spedite più copie in Italia (Losanna, 1847, maggio, 24). È dolente che il governo pontificio sia poco disposto ad accordare l'ingresso della sua opera. Fu permessa la vendita della storia del Colletta, le cui opinioni sono sì poco propizie alle prerogative della chiesa romana (Cp. Losanna, 1847, giugno, 17). Sulle condizioni poste dalla censura per la vendita (Losanna, 1847, giugno, 18). Sullo stesso argomento e sulle pratiche da fare per torre gli ostacoli: « Le condizione in cui si trova il Pontefice, sono difficili, ma tanto più bello e gloriose, per l'uomo privilegiato dalla provvidenza » (S. d., Losanna). « Pio solo può salvare l'Italia dai mali gravissimi che la minacciano. Se la setta repubblicana pervale siamo perduti ». Il pontefice esorti i Lombardi e i Veneti a unirsi al Piemonte per amore dell'unità italiana. Lo prega di far « giungere queste verità agli orecchi del buon pontefice. Il tempo stringe e io so quel che si trama » (Parigi, 1848, aprile, 9). Losanna, Parigi, 1847, maggio, 24; 1848, aprile, 19.

Ll. aa. 4, cp. 1; p. sc. 17; 26,1 × 19,5; 21 × 13,7.  
E.: Alessandro Natali, Roma.

2074. — A mons.... Garola a cui raccomanda il sig. Twilight onde avere un'udienza dal Papa ed ottenere una *semplice permissione civile* di vendere in Roma il suo libro [*Il Gesuita moderno*]. Losanna, 1847, giugno, 19.

L. a., p. sc. 4; 27,4 × 21.  
E.: Luigi Azzolini, Roma.

2075. A . . . . Lo ringrazia delle copie della lettera del Bonnucci, e ne farà uso in una nuova edizione del suo libro [*Il Gesuita Moderno*]. « È bene che si facciano da varie pubblicazioni di tal sorta; affinché i Padri [Gesuiti] veggano, che io non sono

solo a occuparmi amorevolmente dei fatti loro ».

La lettera del Bonnucci che tratta dei Gesuiti, ha il seguente titolo: . . . Parigi, 1848, gennaio, 11.

L. a., p. sc. 3; 20 × 13,5.  
E.: B. V. E., Roma.

2076. GIOBERTI Vincenzo. A Pietro di Santa Rosa. Lo prega di interporre la sua influenza presso il conte Balbo per rimuoverlo dal patrocinio indiretto che per errore d'intelletto e generosità di cuore porge ai gesuiti dai quali proviene l'attuale regresso del pontefice (Parigi, 1848, gennaio, 15). Parla dei disordini che avvengono contr'essi. Il pontefice dovrebbe riformarne l'Ordine e i Principi torre ad essi le scuole. Il conte Balbo, influentissimo presso il Re, dovrebbe a ciò indurlo mostrandogli che le fluttuazioni governative e le mene dei retrogradi sono la sola causa dei disordini popolari. Crede che le dimostrazioni benevoli del ministero francese verso l'Italia sieno tutte ipocrisie (gennaio, 25). Ll. e dd. ss.

Ll. aa. 2, p. sc. 20; 20,5 × 13,5.  
E.: Teodoro di Santarosa, Torino.

2077. — Allo stesso. In teoria è favorevole all'istituzione della Guardia Civica in Piemonte, nè crede che l'ordinare una guardia urbana dovrebbe spiacere all'esercito (Parigi, 1847, novembre, 30). Si rallegra con lui per la proposta fatta e accolta dal municipio di aggiungere alla domanda di una guardia nazionale quella di uno stafuto civile (1848, febbraio, 10). Dà notizie della rivoluzione di Parigi e poi parlando di alcuni che mettono in dubbio la esistenza di due Camere [in Piemonte] scrive: « Questo è un punto risoluto di politica; il fare una Camera sola sarebbe dubbio » (febbraio, 24). Dd. ss.

Ll. aa. 3, p. sc. 11; 20,5 × 13,5.  
E.: c. s.

2078. — Allo stesso. Il pericolo più grave che sovrasta all'Italia è quello di sostituire